

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

11

20
19

T
B

ISSN 2284-4473

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
MARTINA BERTOLDI, ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Ferrara*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*).

Redazione

FEDERICA C. ABRAMO (*Trento*), VALENTINO BALDI (*Siena Stranieri*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), MARTINA BERTOLDI (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), SIMONA CARRETTA (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Roma Sapienza*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), PAOLO COLOMBO (*Trento*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), SABRINA FRANCESCONI (*Trento*), FILIPPO GOBBO (*Pisa*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*UT Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento*), ISABELLA MATTAZZI (*Ferrara*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), GIACOMO MORBIATO (*Padova*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), DOMINIC STEWART (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), MARCO VILLA (*Siena*), ALESSANDRA E. VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

STREGHE IN TIPOGRAFIA. UN OPUSCOLO DELLA BIBLIOTECA CASANATENSE

LORENZO BALDACCHINI – *Università di Bologna*

Il saggio offre uno studio su un opuscolo *sine notis* riguardante un episodio di caccia alle streghe avvenuto nel 1517 in Valcamonica e ne propone l'attribuzione all'editore veneziano Guglielmo da Fontaneto. Quest'opera, conservata in copia unica presso la biblioteca Casanatense, è dedicata a Isabella d'Este.

The article examines a *sine notis* pamphlet concerning a witch-hunt in Valcamonica in 1517. The essay proposes the attribution of that edition to the Venetian printer Guglielmo da Fontaneto. The work, preserved in a single copy in the Casanatense Library, is dedicated to Isabella d'Este.

In una miscellanea della Biblioteca Casanatense di Roma un opuscolo di quattro carte in 4° ci trasmette il resoconto di una vicenda drammatica: un episodio di caccia alle streghe dei primi anni del Cinquecento in Valcamonica.¹ Come sostiene Andrea Dal Col, anche se si trattò di uno dei fenomeni persecutori di maggior gravità «la documentazione è molto scarna: pochi documenti trascritti da Marin Sanudo nei *Diari*, alcune decisioni del Consiglio dei Dieci e lettere dei rettori bresciani trovate recentemente».² Questo attribuisce una certa importanza come fonte proprio al libretto della Casanatense, che pure non si discosta molto dalle altre fonti nella versione dei fatti. Può essere interessante rilevare come la stampa, nei suoi inizi, non sia stata molto ricettiva degli avvenimenti relativi alla persecuzione delle streghe.³ Certamente dal punto di vista della teoria inquisitoria la pubblicazione del famigerato *Malleus maleficarum* di Heinrich Kramer (e Jacob Sprenger) nel 1487⁴ «è stata spesso interpretata come l'evento che innescò una potente ondata di caccia alle streghe, destinata, nei decenni successivi a dilagare in molte parti d'Europa».⁵ Secondo Tamar Herzog questo testo influenzò anche le persecuzioni avvenute in Italia settentrionale nel primo trentennio del Cinquecento «spesso (anche se non sempre) guidate – e difese negli scritti – da inquisitori della Congregazione domenicana della Lombardia, alcuni dei quali avevano conosciuto personalmente Kramer».⁶ Forse si tratta di un caso, ma la prima opera pubblicata in Italia nella quale si faccia direttamente riferimento al *Malleus*, la *Summa summarum quae Tabiena dicitur*

1 Biblioteca Casanatense, vol. misc. 2680.12. Editio CNCE 39613. Ne esiste una digitalizzazione online: https://books.google.it/books?id=eyh6XP303soC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

2 ANDREA DAL COL, *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006, p. 204.

3 Sul fenomeno la letteratura è sterminata. Fondamentale resta il noto lavoro di BRIAN LEVACK, *La caccia alle streghe in Europa agli inizi dell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2008, traduzione italiana condotta sulla terza edizione inglese.

4 HENRICUS INSTITORIS e JACOBUS SPRENGER, *Malleus maleficarum*, Speyer, Peter Drach, 1487, ISTC ii00163000.

5 TAMAR HARZIG, *Heinrich Kramer e la caccia alle streghe in Italia*, in "Non lasciar viver la malefica". *Le streghe nei trattati e nei processi (sec. XIV-XVII)*, a cura di DINORA CORSI e MATTEO DUNI, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 167-196: 169.

6 *Ivi*, p. 170.

di Giovanni Cagnazzo⁷ (Editi6 CNCE 8292), che ben ne conosceva l'autore, fu pubblicata da Benedetto Faelli a Bologna il 19 febbraio 1517, cioè alla vigilia degli avvenimenti di cui ci occupiamo. Cagnazzo, reggente di San Domenico, aveva ricoperto la carica di inquisitore di Bologna dal 1494 al 1513. Inoltre – e vedremo tra poco perché questo può essere considerato significativo – era in stretti rapporti con Ercole d'Este, signore di Ferrara.

Sul recto della prima carta leggiamo questo titolo in carattere gotico:

Summario de le strie con li strioni cum qui // bujdam fatis apte additis.
Compofto // per Carlo Emiliano. Intitolato // Alla Illust. S. Ifabella digniff. //
Marchioneffa di Mantua.

Segue un *Proemio* con una iniziale xilografica che sarà decisiva per l'ipotesi di attribuzione dell'opuscolo ad un'officina tipografica. La prima riga è ancora in gotico, mentre nel resto del *Summario* il carattere sarà sempre romano. Rivolgendosi alla dedicataria (Isabella d'Este, moglie di Francesco II Gonzaga), l'autore dice di aver annotato «l'altro giorno alchune cose circa striges» e le ha volute mandare alla Marchesa di Mantova. Così prima si potranno intendere «le conditioni di tal sfortunati poi alchune accomodate poesie con altre condecete hystorie & gran parte di cosmographia per il ditto loro si potrà comprehendere». Lo stampato è privo di sottoscrizione e datazione. O per meglio dire il verso dell'ultima carta si chiude con una data sia topica che cronologica: «Breni Vallisch. xii.Kalendas Ianuarii.M.D.XIX», che però si riferisce certamente al luogo dove gli avvenimenti sono avvenuti e dove presumibilmente è stato scritto e redatto il testo e non la località dove il testo è stato stampato. A tutt'oggi non risulta infatti che siano esistite tipografie a Breno nel XVI secolo. Prima di addentrarci nell'esame del testo stesso proviamo a stabilire alcuni punti fermi.

1. L'autore. Carlo Emiliano è in realtà Carlo Miani, castellano di Breno, una delle località della Valcamonica interessate da una serie di processi per stregoneria negli anni compresi tra il 1518 e il 1521.⁸ Costui il 24 giugno, nel momento in cui la psicosi collettiva della caccia alle streghe tocca il suo acme, invia una lunga lettera al funzionario veneto Marino Zorzi in cui si dilunga su «...alcuni eretici convenuti et sententiati poi vivi brusati, i quali oltraché havevano rinegato la sancta fede et tolto il summo et gran diavolo per suo Idio, ge haveano promesso de far quel più mal a lor possibile, et hanno fatto morir più donne et homeni, et molti altri infiniti mali hanno fatto».⁹
2. L'edizione. Come si è detto, l'opuscolo non è sottoscritto, ma le due iniziali xilografiche presenti (una grande P a c. air e una piccola S a c. a iv) con ogni probabilità

⁷ Editi6 CNCE 8292, anche di questa è disponibile una copia digitale: https://books.google.it/books?id=880MJvTNirkC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁸ *Cronologia dei processi inquisitoriali in Valle Camonica (1518-1521)*, in *Ci chiamavano streghe*, a cura di ANDREA RICCHINI, prefazione di PIER LUIGI MILANI, Bari, Laterza, 2009, pp. 235-237.

⁹ Citato in MASSIMO PREVIDEPRATO, «Tu hai renegà la fede». *Stregoneria e Inquisizione in Valcamonica e nelle Prealpi lombarde dal XV al XVIII secolo*, Nadro di Ceto (Brescia), EDIT: T.E., 1992, pp. 68-69, 75. La lettera è riportata in MARINO SANUDO, *I diarii*, a cura di RINALDO FULIN, Venezia, Visentini, 1879-1903 (Bologna, Forni, 1969-1970), vol. XXV, coll. 545-548.

sono quelle usate in alcune edizioni a Venezia da Guglielmo da Fontaneto: precisamente nell'*Opera omnia* di Giovanni Pico della Mirandola del 22 marzo 1519 e ne *Odorum libri quatuor* di Orazio il 7 aprile 1520.¹⁰ È bene precisare che dire “usate da” non significa automaticamente poter affermare con sicurezza che l’edizione sia stata stampata da Guglielmo da Fontaneto. Sappiamo bene che determinati materiali, come le letterine xilografiche, potevano avere una certa circolazione, con frequenti scambi e/o condivisioni a vario titolo tra più aziende. Inoltre, mentre l’iniziale più grande, quella con la lettera P, è inequivocabilmente la stessa, quella più piccola, una S, ha dimensioni tali che non consentono di stabilire se le piccole differenze rilevabili tra l’una e le altre siano dovute all’incisione (e quindi si tratti di xilografie simili, magari realizzate a partire dallo stesso disegno, ma non identiche) oppure ad un diverso grado di usura determinatosi nel tempo. Questo tipografo, attivo a Venezia dal 1514 al 1553, sia da solo che in società con Pietro Facolo, Girolamo Giberti, Melchiorre Sessa il vecchio e gli eredi di Pietro Ravani, come editore si servì della tipografia di Giovanni Padovano. L’attività di Guglielmo fu consistente. Editi6 registra 115 sue edizioni. La produzione si presenta piuttosto varia, comprendendo sia prodotti di modeste dimensioni alquanto effimeri in volgare, come l’opuscolo in questione, sia pubblicazioni più importanti, quali classici in latino o opere di carattere scientifico o astrologico e infine di letteratura in volgare contemporanea. La copia della Casanatense è l’unica conosciuta.

3. La dedicataria. Isabella d’Este, marchesa di Mantova, era figlia quell’Ercole d’Este che fu in stretti rapporti, come si è visto, con l’inquisitore Giovanni Cagnazzo (suo confessore fino al 1504), legato a sua volta all’autore del *Malleus*, presente peraltro a Ferrara agli inizi del Cinquecento. Era andata in sposa, come già ricordato, a Francesco II Gonzaga, signore di Mantova, dove era stato inquisitore Domenico Pirri (altro domenicano persecutore di streghe e stregoni) e appartenente alla stessa cerchia di Cagnazzo.¹¹ Isabella, che era quindi Marchesa di Mantova, fu una delle donne più importanti e rappresentative del Rinascimento italiano.¹² Non era certo una cosa singolare che un’edizione fosse dedicata a lei. Ricordiamo – a mo’ di esempio – che Mario Equicola le dedicò *In conservatione [!] divae Osanne Andreae Mantuanae oratio ad d. Isabellam estensem Mantuae principem*, stampata probabilmente a Mantova da Francesco Bruschi non prima del 1518 (Editi6 CNCE 18181). A Isabella, che l’aveva accolto assieme a Leonardo da Vinci, Luca Pacioli dedicò il trattatello *De ludo scachorum dicto Schifanoia*, che, rimasto manoscritto e ritenuto perduto, è stato rinvenuto nel 2006 nella raccolta della Fondazione

¹⁰ La lettera P si trova rispettivamente alle c. d4r e f6r della prima (CNCE 37620) e p7r e &7v della seconda (CNCE 22688), mentre letterine simili alla S sono a c. 2A1v, a6v, b2v, f4r, h3v, i4v di quest’ultima.

¹¹ Tra gli altri aveva fatto arrestare il podestà di Volta, Bartolomeo Arcero, provocando l’irritazione proprio di Francesco Gonzaga. Cfr. HARTZIG, *Heinrich Kramer e la caccia alle streghe in Italia*, cit., p. 185.

¹² Al riguardo, cfr. il classico studio di Luzio e Renier, ripubblicato non molti anni fa: ALESSANDRO LUZIO e RODOLFO RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d’Este Gonzaga*, a cura di SIMONE ALBONICO, prefazione di GIOVANNI AGOSTI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006.

Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia.¹³ Data la natura del nostro opuscolo, una sorta di avviso a stampa, la figura di Isabella riassume sia quella di dedicataria che di destinataria della descrizione degli avvenimenti. Considerata anche l'ampiezza dei suoi interessi culturali, non è sorprendente che chi ha scritto e chi ha stampato il testo abbiano pensato di indirizzarlo a lei.

4. Il contenuto. Si tratta chiaramente, come già detto, di una sorta di avviso a stampa. Riguarda ovviamente streghe e stregoni, in una particolare stagione, come già detto, di processi (tanto che si è parlato di una vera e propria “caccia alle streghe”) nella zona della Valcamonica (ma non solo). In particolare si fa riferimento a donne che partecipano, mediante un favoloso viaggio al Tonale, ad un sabba:

...ut plurimum sono femine, qual hanno ditto, che ritrovandosi da rei pensieri occupati, che da necessita de robba, chi da lascivia sospinte, che de vendetta concitate, chi duna cosa chi d'un'altra spronate, le veterane di questa setta (strie nomate) da queste tale meschine, maxime da quelle che ocio si passevan, se n'andavano, & la cagion de sue tristezze intendendo, con accomodate parolle le confortavano, a l'incontro maggior beni o altro piaceri, secondo che tale (di malinconia agravate) haveano bisogno, li prometteano, & se como esse voleano fare, molto piu gli offeriano, & le povere meschine credule, da appetito astrette & da le predette vetule indutte (diabolo etiam instigante) di fare ogni cosa possibile, gli prometteano. Tunc la predicta maestra, una croce in terra facea, & sopra essa sputando con li piedi vituperosamente la calcava, & simile far alla discipula facea, & a renegar la sancta fede l'inducea, dicendo poi: Hor figliola mia voglio che ad uno bellissimo piacere se nandiamo qua consentiente. Subito uno bellissimo cavallo, over qualche altro animal se gli apresentava, sopra quali ditte montavano, & infra poco spatio di tempo, sopra uno spatioso, & fiorito piano, si attrovavano, sopra il monte Thonal posto, in cima questa valle fondato, ove ad uno corno el Trentino, dall'atro Valtolina termina. Nel qual ameno loco dicone haver visto infiniti homini & donne, che insieme, con gran piacer ballavano, chi cantando chi cum diuersi instrumenti sonando se nandavano, chi con altri festevoli giochi, & con diversi altri piaceri la vita sua passavano, altri a mense ben parate stando mangiavano. Dove etiam uno bellissimo fonte da uno excelso monte descender si vedea, dal qual Physon, Gyon, Euphrates & Tigris¹⁴ usciano, quali in diuersi loci spargendosi, tutta quella pianura rigavan, poi ad un amplo mar si scaricavano, nel qual molti, varii, terribili, & mostruosi pesci, in una terribil fontana a longe si vedeano, quai cum alchuni giganti, ad una insula habitanti, combatteano [...] (c. a1v-a2r).

Il luogo fantastico è ovviamente meraviglioso e colmo di ogni sorta di piacere terreno.

Poi che ad un'altra parte di quel ameno piano furno ritornati Doi magni & excelsi pallazi videro, cum ricche & varie colonne, ampli sottoportighi, scale dignissime, sale sumptuose, & ben miniate, poi infinite camere adornate & ben adobate,

¹³ LUCA PACIOLI, *Gli scacchi di Luca Pacioli. Evoluzione rinascimentale di un gioco matematico*, con due saggi di Attilio Bartoli Langeli ed Enzo Mattesini, Sansepolcro, Aboca Museum, 2007.

¹⁴ Sono i quattro fiumi menzionati nel *Genesis*. Il Physon è stato talvolta identificato col Nilo, talaltra col Gange. Il Gyon non è mai stato identificato.

stavano. Uno di quali pallazi alla gratiosa Venere, & cupidine, l'altro, al lieto bacho, hymeneo, thyoneo, & thoante era dicato, ove molti gran baroni & legiadre signori dimoravan, tra quali Semiramis, pasiphae, cleopatra cum el suo marchantonio, poi il commodo aurelio & Sardanapalo con soi seguazi stavano, apresso quali il grege epicureo con quelli delle doi cita acompagnati con alchuni cinedi, albergavano. A servizio di quai il figlio di mercurio & di venere si adoperava, nelli quali pallazi tutto quello che al stato di tale & tante gran potentie, si richiede parato stava [...] (c. a 2r) Nel i quali ameni & delectevol piaceri molti homeni & donne ben ornate, chi a piedi & chi sopra diversi animali, da molte bande concoreano, & da quelle desiate feste transtullo pigliavano, ove tutto quello che l'humana fragilita desiderava, par che in habundanza fusse. & essendo da la preditta sua maestra a mano per tutto condotta, par che ogniun molto grato la venuta sua avesse, & ali anteditti suoi piaceri la invitavano, chi de bellezza, & chi d'una cosa, chi d'un'altra la lodavano & vedendosi esser ben adornata, di vanagloria molto si pascea, & la piu bella donna & honorata poltrona fusse nel mondo esser li pareva, & d'il tutto la sua maestra molto ringratiava. Poi a questi desiati loci stando, vide alchuni bellissimoi gioveni che lieti incontro le veniano, che varii fiori in mano & diverse girlande in testa haveano, li quali approximandosi, da parte de suo signior le salutorno. Poi per una amena longa & vaga strata le condussero, a le cui Parti doi bellissimoi fiumi piacevolmente correano, uno di quali verso il destinato loco andava, laltro alor incontro venia, ove barche vagamente ornate si vedeano, da le qual voci soave s'udiano. Chi stati lieti o vagi amanti : vaten via melanconia¹⁵ & simili altre canzone cantavano, & con vari instrumenti sonando grati passavano qual strata da una bellissimoi vite quasi tutta adombrata era. Da le parte di la qual molti vaghi arbori stavano, che da ripe de fiumi uscendo & in alto crescendo il resto di la strata, cum ombre soavi copriano, per la qual a passo a passo per varii & odoriferi fiori con trombe & pifari acompagnati lieti se nandavano. Uno di quai fiumi, dal alto monte athlante, & da li monti de luna con grande strepito usciva diversi & infiniti paesi circondando, nel ante ditto lago entrava. L'altro dal preditto lago uscendo, ad uno circumflexo porto si scarincava. Ove: nave barcze [sic], caravelle, Gallere de piu fatte, Gxipy, Fuste, pallandre, saitye, & bregantini, & molti altri navili si vedeano, & forniti di tutto quello che ad una potente armata si richiede parati, stavano & tutte le insegne d'il so gran diavolo portavano [...] (c. a 2v).

Infatti non può mancare la sinistra presenza di Satana

A mezo d'il qual loco, uno grandissimo tribunal, tutto di oro & di seta coperto, si vedea. Ove una riccha sedia, di pietre preciose fornita apparea, circa la qual, laurata, euleo, peneo, letheo fiumi de molte gratie dotati coreano. Nel qual uno grandissimo signor regalmente sedea. Appreso quai Macometto di arabia con molti ydoli, il mago, con li arriani intorno stava. Etiam il gran gigante Nembrot de chan, iecta de sem, & suphena di iaphet, a guardia d'una gran torre in sanaar con li caldei si vedeano. Poi li herculi, atheo, nino, dari, cyro, xerses li herodi, pilato, nero, & alexandro. Poi infiniti re di turchia, armenia, persia, syria, egypto, le ethyopie, & di l'alta & bassa lybia si vedeano. A longe sopra nno [sic] grandissimo elephante, il gran Can d'il cathayo, accompagnato da molti re di sarmatia, Scythia, Tartaria, Tanguth, Cambalu, Mangi, & altri signori indiani, sotto saturno situati. Poi quel

¹⁵ Cfr. ÉMILE PICOT, *La raccolta di poemetti italiani della Biblioteca di Chantilly*, Pisa, Tipografia Mariotti, 1894, p. 19.

di calicut a passo a passo venia. Cornelia con iuda leoni, marpesia con Lampedo, arpalice, camila, thamaris, ypolita & pantasilea, con infinito numero de amazone, a piedi di anndito [sic] signore stavano, dietro quale, Una obscura & orribil ombra apparea, qual da la gran babylonia usciva & dalli capiani [sic] accompagnata era, quali L'antichristo esser predicavano. A l'incontro di la qual, una chiara stella si li opponea, ch'el suo sfrenato desio, & i passi suoi alquanto rifestrenava. Appresso d'il qual preditto signor assai ricchi & magni baroni, & molti bellissimoi & ligiadri gioveni, stavano. Poi altri & infiniti servitori, a piedi & a cauallo con cani, sparaveri, astori falconi, griphoni, giriphalchi, & altri diversi ocelli da rapina, si vedeano, & tutti ad obedientia del preditto gran signor, prompti si dimonstravano, qual da molte le mure apuleiane torniato stava. Alla presentia del qual tutti gionti, inchinandosi a terra lo adoravano, & per il longo viaggio affannati, de li quattro eleti fiumi, con diversi vasi beveano. Ma poi che dalle bande furno tutti alargati, la vecchia over maistra a piedi del predicto signor se nandoe & li disse: ecco signor mio, per farti cosa agrata, hoti menato una discipula, qual vol sempre esser a tuoi comandamenti parata. Subito quel tal signor abraçando la preditta donna, molte carezze li faceva: Poi da tutti quelli altri gran baroni, fu molto honorata & carezzata maxime, da uno con il qual de li insieme si partie. Poi il preditto signore, con grate accoglientie, tocco la man alla giovane, & li disse sappi figliola ch'io son signor del mondo, & se voi esser delle nostre, ti faro tutto quello che saprai dimandare, ma non poi esser, se prima non reneghi la tua fede, & che tenghi mi per signore, & che per tuo idio mi adori. Al che la bestia consentiente su la sancta croce, con piedi calcando, & altri vituperi usando la sancta fede renego, & lui per proprio idio adoro, unde infinito numero di artigiarie in uno tempo tutte sclororno, per il che il ciel laer la terra tutto sottosopra pareo che insieme si riuoltasseron. Subito quel tal suo signor, uno bellissimo giovane inanci li fece venire, & per suo amante ge lo consegno, imponendoge che sempre a sua obiedienza dovesse star, e tutto quello che per il detto, li fusse imposto dovesse far, & che sempre di mal dovesse perpetrar (c. a 31).

C'è anche una sorta di notaio che tutto registra per anni e che è il primo a proposito del quale si accenna all'esecuzione.

E cosi la bestia, il tutto confirmando, sopra uno gran libro, che a piedi d'il anredito signor stava, giuro, ove tutti simil atti si anotavan. & il notario l'altro zorno fu vivo nel foco posto, qual a confessato a questo mestieri cinquanta doi anni esser exercitato. Qual tutte cose, puoi che furon quel suo signor stabilite, iurate & affimate, subito quel preditto amante, la sua sposa al sopra nominato ballo meno, ove tra le altre la sua maistra vide che in quelle lascivie con il sumptuoso suo amante, se ne stava, nel qual loco anche lei festizando se nandava, ove dicono tutti quelli piaceri che desideravano, maxime circa venerea ogni lascivie usando, che per le honeste orecchie si taceno. Dicono poi che ad uno certo tempo, & segnio statuito, eodem modo quo erano andate, de li se partiano, & in eodem loco dove erano sta tolte, in breve tempo si ritrovavano, & il piu de ditte meschine, dicono a questo vel simili modi esser sta decepte. Le qual poi de qui venute, & particolarmente interrogate, dicono che per spatio d'un hora circa cinquanta miglia faceano, & tutto quello che tochavano, diverso dal natural gie pareo, & quello che mangiavano substantia alchuna non gie dava, imo quando a casa ritornavano, molto affamate & strache si attrovavano, & quelle veste anelli, dinari, tazze, & altre cose che quando erano de li haveano, de qui nelle sue strazzolle si transmutavano (c. a31-a3v).

Satana, con gli altri diavoli, inducono le donne a commettere ogni sorta di nefandezze.

Poi dicono, che quello certo signore, le corna in testa portava, & che le mani, & piedi diversimodi da nostri erano, & quando il toccava la man, alla roversa la porgea, & vere lui esser il gran diavol sapeano. Interrogate circa li mali faceano, de qui responderunt: che quelli soi amanti diavolotti, in varie forme gli appareano, & li vedeano, ma ad altri invisibili stavano, & con loro carnalmente usavano, & de essi molto si contentavano, ma che il loro seme era freddo. Quali a far d'il male spesso ge insignavano, & se fare non voleano molto le batteano. Etiam d'una certa polver gie davano, qual sopra putti ponendola, subito moriano. Anchor butandone adosso ciaschadun altro animal, over sopra arbori & piante o moriano over sechavano. Dicono etiam, che sparzendone a l'aere, tempestar faceano, & che potevano far adormentar, disperder, perder lo latte, metter odio, & lascive far innamorar. Quae etiam profitentur quibusdam superstitionibus suis mederi, & quae mirabilius est dicono haver d'uno certo unguento, con il qual onzendosi invisibili andavano. Altre dicono, ongendo uno bastone, over la propria rocha, su la qual montando, in diversi loci, maxime a far d'il mal andavano. Alchuni hanno ditto: haver morto cinquanta, chi cento, & chi ducento humani, senza altri irrationali. Altri hanno ditto haver infinite piante fatto sechare, alchuni hanno ditto haver offeso solum a mentecapti, che di qui infiniti sono, ove anche diversi monstri come nel india stanno. Il vappor di la qual debbe per subterranea de qui passare, & tal monstri forsi causare. Altri scusandose, dicono solum a suoi proprii haver offeso tale do, tale tre, & quattro suoi proprii figlioli, per amor del diavolo dicono haver occisi. Hanno etiam ditto: alla croce, alla madonna, & in dispregio di la sancta fede infiniti oltragii, haver fatto, & quae peius est, alchuni quando si comunicavano il corpus dñi di boca ascosamente cavavano, & in contemptum summidei, in qualche sporcicia lo gittavano, & con uno de his sceleratis locutus fui qui de plano hoc & alia multa confessus fuit (c. 23v-24r).

Seguono le confessioni e le penitenze, dalle quali emerge anche la proprietà di tramutarsi in animali. Per chi non si pente, c'è il rogo.

Interrogate, quare questi extremi mali faceano, dicono: che quando dedicarunt se diavolo sempre di far male li promesseno, etiam perche quelli che piu mali faceano, dal suo signor più honorati & da gli altri molto piu carezati erano, quella che amazo li proprii figlioli, per capitanea di l'altre fu electa, la qual fu l'altro giorno honorevolmente arsa, altri secondo le sue prave operationi diversi Officii haveano. Interrogati se de li si conosceano, dicono de si, & quelli che de qui etiam de li se conosceano, uno l'altro se hanno scoperto, tra quali molti, qui in forma ovium deambulant, intrinsecus autem sunt lupi rapaces, molti di quali sono stati retenti & hanno confessato multa esse vera quali essendo rebelli del sommo idio, deno esser in tutti li altri errori involti. Unde il anteditto Reuereñ. Monsignor Episcopo con li altri Reuereñ. Padri inquisitori. Inteso tali extremi & eccessivi peccati a quelli che sono venuti a penitentia, & che le sue colpe hanno de plano confesse, le sue penitentie hanno havute, chi ad tempus star in pregion, chi in pan & acqua gegiunare, over alle porte delle chiese, le sue penitentie publice debino fare, & chi ad uno modo & chi ad uno modo [sic] & ad unaltro, over manco del merito, ad exempio de gli altri sono penitentiati. Ma a quelli che non hanno voluto andar

di peccati loro dimandar venia, ne hanno misi ad torturam, over per dubio d'essa voluto confessare, sono sta prima excommunicati, relapsi, & impenitenti, publicati, poi sono stati vivi al foco posti. & ivi con grande extremicio in piu fiati abrasiati in tutto circa cento, tra quali vinti huomini, il piu de quali, idio & la madonna, per suo adiuto in ultimis chiamavano: alle anime de quali Idio gli habbi pietade [...] (c. a4v).

Breni Vallisch.xii.Kalendas Ianuarii.M.D.XIX. (in fine)

L'avviso si riferisce evidentemente ad un episodio datato al 24 giugno del 1518, quasi contemporaneo del processo contro Benvegnuda detta Pincinella, i cui interrogatori avvennero, sempre in Valcamonica, tra il 19 e il 28 giugno 1518. Eventi entrambi riportati nei *Diarii* di Marin Sanudo.¹⁶ Come si vede sono presenti quasi tutti gli elementi caratteristici dello stereotipo del sabba,¹⁷ il volo notturno in groppa ad un animale, l'omaggio al demonio, l'abiura di Cristo e della fede, la profanazione della croce, la presenza di una sorta di setta satanica con il ruolo preminente di una donna, che si riunisce in luogo remoto e fantastico, infine i delitti e la capacità di mutarsi in animali. Appare abbastanza evidente che la visione, propria del *Malleus*, delle streghe come setta organizzata ed eretica devota a Satana (la stregoneria "diabolica") abbia conquistato molto spazio nell'Italia settentrionale, grazie agli inquisitori domenicani. Non è certo questa la sede (e mancano peraltro a chi scrive le competenze necessarie) per aggiungere qualcosa sul tema generale del sabba. È interessante però notare come lo zelo degli inquisitori suscitasse una reazione da parte della Repubblica di Venezia, dei cui territori faceva parte la Valcamonica. Il Consiglio dei dieci già il 14 luglio venne informato dei fatti e alla fine del mese bloccò l'azione inquisitoriale nella valle, ordinando al Podestà di Brescia di recarsi segretamente *in loco* e di farsi consegnare dal Vescovo i documenti dei processi in corso.¹⁸ Ne nacque una sorta di controversia che si concluse quando il governo veneziano decise di stabilire delle regole per lo svolgimento dei processi inquisitoriali, prevedendo la costante presenza di due giuristi laici in Valcamonica e poi dei rettori, della loro corte e di quattro giuristi bresciani al proseguimento delle cause in città.¹⁹ Non si deve dimenticare che l'istituzione della Congregazione del Sant'Uffizio (1542) contribuì a mitigare la carica repressiva soprattutto in relazione alle condanne per stregoneria.²⁰

Infine, proprio avendo presente le pagine conclusive del libro citato di Carlo Ginzburg,²¹ nelle quali allude al rapporto tra alcuni funghi allucinogeni e il raggiungimento dello stato di ebbrezza dell'estasi, mi sento di fare una (forse) banale considerazione.

16 SANUDO, *I diarii*, cit., coll. 632-650. Nell'interrogatorio a Pincinella del 27 giugno l'accusata fa riferimento ad una «signora del zuogo», personaggio omonimo da quello che emerge da un processo mantovano della fine del '400, *domina ludi*, sulla quale cfr. CARLO GINZBURG, *Storia notturna: una decifrazione del sabba*, Milano, Adelphi, 2017, p. 123.

17 Su cui fondamentale: *ivi*.

18 DAL COL, *L'Inquisizione in Italia*, cit., pp. 207-209.

19 STEFANO BRAMBILLA e ATTILIO TOFFOLO, *Lo scontro sulla stregoneria in Valle Camonica tra la Repubblica di Venezia e il Papato nei documenti del 1518-1521*, Breno, Circolo culturale Ghislandi, 2010, http://www.circologhislandi.net/wp-content/uploads/2010/09/diarii_del_sanudo.pdf.

20 La letteratura è sterminata. Si veda almeno FRANCO CARDINI e MARINA MONTESANO, *La lunga storia dell'Inquisizione: luci e ombre della "leggenda nera"*, Roma, Città Nuova, 2005 e GIOVANNI ROMEO, *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990.

21 GINZBURG, *Storia notturna: una decifrazione del sabba*, cit., pp. 331-316.

Non è da escludere che le confessioni estorte con la tortura facciano riferimento ad esperienze estatiche determinate dall'assunzione di sostanze allucinogene. Ebbene, nella Valcamonica, teatro di questa tragica vicenda, esistono tuttora ben 150 varietà di funghi.²² Inoltre

la Valcamonica è risultata essere una delle valli alpine di maggior diffusione, sia qualitativamente che quantitativamente, di questi elementi vegetali psicotropi. La presenza della *Psilocybe semilanceata*, uno dei funghi più "potenti" fra questi, è stata da noi registrata per la prima volta in quel territorio.²³

Altri elementi che restano da chiarire sono la ragione precisa della dedica di Miani ad Isabella d'Este e il ruolo esercitato dal Sanudo per l'approdo tipografico del resoconto. Il riferimento alla «signora del zuogo» dell'interrogatorio di Pincinella ci rimanda ad un processo mantovano di alcuni decenni prima: ma sembra una *liaison* un po' troppo debole. Anche se ne troviamo un'altra, sempre nei *Diarii* del Sanudo. Nel citato processo mantovano la figura centrale non è una donna, ma un uomo, tal Giuliano Verdena, che compiva pratiche magiche con l'aiuto di alcuni bambini. Ebbene nella confessione di Pincinella, il 18 giugno, a la domanda di come si chiamava il demonio con il quale aveva commerci, aveva risposto: Zuliano. Impossibile dire se si tratti di pure coincidenze o se invece ci siano dei sottili fili tra le due vicende e se l'eco del processo di fine Quattrocento fosse ancora vivo a Mantova e Isabella ne fosse consapevole. Per cui il Miani avrebbe potuto ritenere che la vicenda potesse essere interessante per la Marchesa di Mantova. Pare però almeno credibile che una donna come Isabella, vera intellettuale umanista, curiosa di tutto, comprese le cose scientifiche o metafisiche, unica donna del Rinascimento ad essersi fatta costruire uno studiolo, ma che nutriva anche un grande interesse per l'occulto, l'esoterico e il misterioso, abbia potuto accogliere con interesse il resoconto dell'Emiliano, la cui redazione si colloca peraltro proprio poco prima della morte del marito Francesco. Non risultano poi rapporti diretti con il Sanudo, né con Miani, almeno dall'epistolario, nel quale però sono presenti cinque lettere di Paolo Zane, vescovo di Brescia (il cui ruolo nella repressione delle streghe è documentato non solo dall'opuscolo),²⁴ l'ultima delle quali però datata 15 maggio 1514, cioè qualche anno prima degli avvenimenti qui ricordati. Ma una coincidenza temporale che forse può contribuire a contestualizzare ancora di più gli avvenimenti di cui ci siamo occupati è quella con le 95 tesi spedite da Martin Lutero al suo vescovo (forse non affisse) nell'autunno del 1517, meno di un anno prima. Anche se l'agostiniano di Wittenberg non avrebbe poi avuto toni meno duri nei confronti della stregoneria.²⁵

22 Cfr. GIAMPIERO CAMICIOTTI e CARLO PIUMETTI, *Funghi della Valcamonica*, Chiari, Nordpress, 1997.

23 GIORGIO SAMORINI, *Sulla presenza di funghi e piante allucinogene in Valcamonica*, in «Bollettino dell'Istituto camuno di studi preistorici», XXIV (1988), pp. 132-136, <https://www.samorini.it/doc1/sam/valcam.htm>: 132.

24 «Unde il Reueren. Monsignor Episcopo nostro di Bressa Domino Paulo zane, insieme con li Reverendi padri di la heretica pravita indagatori, hauta di tal cosa noticia, sono de qui venuti, & le sue debite inquisitioni fatte, hanno molti in tali errori trovati...» (c. a iv).

25 MARTIN LUTERO, *Scritti politici*, trad. da GIUSEPPE PANZIERI SAIJA, prefazione di LUIGI FIRPO, Torino, UTET, 1978, p. 515.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BRAMBILLA, STEFANO e ATTILIO TOFFOLO, *Lo scontro sulla stregoneria in Valle Camonica tra la Repubblica di Venezia e il Papato nei documenti del 1518-1521*, Breno, Circolo culturale Ghislandi, 2010, http://www.circologhislandi.net/wp-content/uploads/2010/09/diarii_del_sanudo.pdf. (Citato a p. 148.)
- CAMICIOTTI, GIAMPIERO e CARLO PIUMETTI, *Funghi della Valcamonica*, Chiari, Nordpress, 1997. (Citato a p. 149.)
- CARDINI, FRANCO e MARINA MONTESANO, *La lunga storia dell'Inquisizione: luci e ombre della "leggenda nera"*, Roma, Città Nuova, 2005. (Citato a p. 148.)
- DAL COL, ANDREA, *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006. (Citato alle pp. 141, 148.)
- Editu6 – *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, <http://edit16.iccu.sbn.it>.
- GINZBURG, CARLO, *Storia notturna: una decifrazione del sabba*, Milano, Adelphi, 2017. (Citato a p. 148.)
- HARZIG, TAMAR, *Heinrich Kramer e la caccia alle streghe in Italia*, in "Non lasciar viver la malefica". *Le streghe nei trattati e nei processi (sec. XIV-XVII)*, a cura di DINORA CORSI e MATTEO DUNI, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 167-196. (Citato alle pp. 141, 143.)
- INSTITORIS, HENRICUS e JACOBUS SPRENGER, *Malleus maleficarum*, Speyer, Peter Drach, 1487. (Citato a p. 141.)
- ISTC – *Incunabula Short Title Catalogue*, https://data.cerl.org/istc/_search.
- LEVACK, BRIAN, *La caccia alle streghe in Europa agli inizi dell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2008. (Citato a p. 141.)
- LUTERO, MARTIN, *Scritti politici*, trad. da GIUSEPPE PANZIERI SAIJA, prefazione di LUIGI FIRPO, Torino, UTET, 1978. (Citato a p. 149.)
- LUZIO, ALESSANDRO e RODOLFO RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, a cura di SIMONE ALBONICO, prefazione di GIOVANNI AGOSTI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006. (Citato a p. 143.)
- PACIOLI, LUCA, *Gli scacchi di Luca Pacioli. Evoluzione rinascimentale di un gioco matematico*, con due saggi di Attilio Bartoli Langeli ed Enzo Mattesini, Sansepolcro, Aboca Museum, 2007. (Citato a p. 144.)
- PICOT, ÉMILE, *La raccolta di poemetti italiani della Biblioteca di Chantilly*, Pisa, Tipografia Mariotti, 1894. (Citato a p. 145.)
- PREVIDEPRATO, MASSIMO, "Tu hai renegà la fede". *Stregheria e Inquisizione in Valcamonica e nelle Prealpi lombarde dal XV al XVIII secolo*, Nadro di Ceto (Brescia), EDIT:T.E., 1992. (Citato a p. 142.)
- Cronologia dei processi inquisitoriali in Valle Camonica (1518-1521)*, in *Ci chiamavano streghe*, a cura di ANDREA RICCHINI, prefazione di PIER LUIGI MILANI, Bari, Laterza, 2009, pp. 235-237. (Citato a p. 142.)
- ROMEO, GIOVANNI, *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990. (Citato a p. 148.)

SAMORINI, GIORGIO, *Sulla presenza di funghi e piante allucinogene in Valcamonica*, in «Bollettino dell'Istituto camuno di studi preistorici», xxiv (1988), pp. 132-136, <https://www.samorini.it/doc1/sam/valcam.htm>. (Citato a p. 149.)

SANUDO, MARINO, *I diarii*, a cura di RINALDO FULIN, Venezia, Visentini, 1879-1903 (Bologna, Forni, 1969-1970). (Citato alle pp. 142, 148.)

PAROLE CHIAVE

Caccia alle streghe; Valcamonica; Isabella d'Este; Guglielmo da Fontaneto.

NOTIZIE DELL'AUTORE

Lorenzo Baldacchini è nato a Roma nel 1946. Ha cominciato a lavorare all'Estense di Modena ed è stato poi bibliotecario all'ICCU e ha diretto la Malatestiana di Cesena e l'Istituzione Biblioteche di Roma. Ha insegnato discipline bibliografiche e biblioteconomiche presso vari atenei (Calabria, Macerata, Roma Sapienza, Siena, Toscana e Udine). Dal 1993 al 2016 è stato docente all'Università di Bologna nel Campus di Ravenna. Ha diretto Master e Corsi di Alta Formazione in Italia ed è stato docente in Master a Lyon e a Tours. Membro del comitato di direzione di «AIB studi» e del Consiglio scientifico di «Bibliothecae.it», ha fatto parte del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Studi Bibliografici e Biblioteconomici (SISBB). Per alcuni anni ha rappresentato l'Italia nello *Standing Committee Rare books & Manuscripts* dell'IFLA.

lorenzo.baldacchini@unibo.it

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

LORENZO BALDACCHINI, *Streghe in tipografia. Un opuscolo della Biblioteca Casanatense*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», xi (2019), pp. 141-151.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – XI (2019)

LA LETTERATURA SOTTO I TORCHI.

BIBLIOLOGIA, STORIA DEL LIBRO E STUDI FILOLOGICO-LETTERARI

a cura di Flavia Bruni, Matteo Fadini, Chiara Lastraioli

	v
<i>Introduzione</i>	vii
PAOLO TROVATO, <i>A Few Words on Manuscripts, Printed Books, and Printer's Copies</i>	i
MARTINA CITA, <i>Towards an Atlas Of Italian Printer's Copies in the Fifteenth and the Sixteenth Centuries</i>	7
SIMONA INSERRA, <i>'Si in alcuna cosa è defectuosa, cui la legi la corregia et perdunimi': annotazioni a margine dei cinque esemplari superstiti di un testo di letteratura religiosa siciliana</i>	63
STEFANO CASSINI, <i>Espedienti tipografici ed esperimenti metrici umanistici</i>	85
GIANCARLO PETRELLA, <i>Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari</i>	109
LORENZO BALDACCHINI, <i>Streghe in tipografia. Un opuscolo della Biblioteca Casanatense</i>	141
PAULA ALMEIDA MENDES, <i>L'édition de « Vies » de saints et de « Vies » dévotés au Portugal au XVI^e siècle : textes et contextes</i>	153
VINCENZO TROMBETTA, <i>Torquato Tasso nell'editoria napoletana dal Seicento all'Ottocento</i>	175
ANDREA DE PASQUALE, <i>Le carte del tipografo: libri e manoscritti di tipografia dall'archivio di Giambattista Bodoni</i>	203
SAGGI	235
LUIGI GUSSAGO, BRIAN ZUCCALA, <i>«Tradurre in forma viva il vivo concetto». Verismo e traduzione intersemiotica nella teoria capuaniana</i>	237
IDA GRASSO, <i>Essere Pascual López ovvero Andrés Hurtado. Paradigmi clinici e forme della scrittura autobiografica nel romanzo spagnolo tra Otto e Novecento</i>	265
ROBERTO BINETTI, <i>Il godimento e l'oggetto lunare. Per una lettura lacaniana de Gli sguardi, i fatti e Senhal di Andrea Zanzotto</i>	283
BARBARA JULIETA BELLINI, <i>La ricezione editoriale di Max Frisch in Italia (1959-1973). Ascesa di uno svizzero engagé</i>	299
VALERIO ANGELETTI, <i>Note in margine a una vita assente di Paolo Milano: tra diario e aforistica dell'esilio</i>	327
MARCO MALVESTIO, <i>Celebrity, fatherhood, paranoia: the post-postmodern gothic of Lunar Park</i>	343
ANGELA LOCATELLI, <i>Considerazioni sulla letterarietà della storia e la storicità della letteratura</i>	363

TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	379
ELISA FORTUNATO, <i>Profezia e disincanto. New Words e Nineteen Eighty-Four di George Orwell</i>	381
ARIANNA AUTIERI, <i>La «verbal music» di James Joyce in traduzione</i>	407
REPRINTS	431
ALESSANDRO SERPIERI, <i>Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo</i> (a cura di Francesca Di Blasio)	433
CREDITI	461
INDICE DEI NOMI (a cura di C. Crocco e M. Fadini)	463

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013

Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero **VII (2017)** della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.